

Non si vede. Paradossalmente da una fotografia non vediamo ma sentiamo.....Riusciamo a percepire tutto quello che c'è dentro un'immagine. Il profumo che emana la terra, la temperatura che avvolge gli uomini, il rumore della vita.

Ecco il vero linguaggio di queste foto: sinestesia. Dal greco: percezione simultanea.

Di odori, rumori, suoni, parole, persino stati d'animo e pensieri.

C'è l'odore del cedro in Alec Soth. Di fronde trapassate dal vento che rilasciano lentamente il loro profumo. E di alberi tagliati.

Ma il profumo è anche quello dei fiori nelle immagini di Leonie Hampton e della nebbia (la nebbia ha il suo inconfondibile profumo) di Paolo Ventura.

E c'è il freddo. La sensazione di brivido sulla pelle in quell'uomo intabarrato che fa volare modellini di aeroplano racconta di inverni rigidi in qualche paese del nord America. E' il rumore del fiume che scorre, della corrente che trasporta i sogni e la vita dura della gente del ventre d'America.

Da un'altra foto si intuiscono dialoghi basati sulla difficoltà della vita quotidiana. E' Guy Tillim che li fa "sentire" da un interno africano. Le sue voci arrivano anche dalle finestre affastellate di un grattacielo.

C'è la sete degli scatti di Antonio Biasucci o di Guido Guidi che racconta il greto in secca del fiume.

In Central Park di Tod Papageorge c'è la sensazione di oblio, di perdita del mondo. Rilassati con il corpo al sole e dimentichi di se stessi.

Declinare la parola terra nelle sue infinite significazioni. Ecco l'obiettivo. Anzi madre terra, concetto ancestrale che ogni artista interpreta con una propria chiave. La madre terra sono i fiori, ma anche le lapidi nel cimitero campestre, sono le *Spiritual lands* di David Spero, terre dello spirito e dell'anima che assumono la forma di una capanna eco-compatibile nel verde di Inghilterra. Sono i piedi nudi nella polvere di un fumatore e lo sguardo perduto di una vecchia dai lineamenti duri. E' Central Park a New York o i condomini di Johannesburg è il Mississippi o la vicinissima Napoli.

Madre terra come richiamo all'ambiente o alle origini di ciascuno, ai propri desideri o alla politica. Dove ognuno riporta i rumori di casa sua impressi nella pupilla.

**Umberto Broccoli**  
*Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale*